

Tartaruga morta al Lido, sono 30 da gennaio

Inquinamento, reti da pesca e incidenti marini sotto accusa. Campagna di sensibilizzazione del Wwf

► LIDO

Un'altra tartaruga marina è stata trovata morta ieri davanti ai Murazzi del Lido. A confermare l'accaduto sono stati i volontari del Wwf, che hanno subito attivato l'iter di recupero che coinvolge anche Comune, Veritas e l'Istituto Zooprofilattico di Legnaro, dove il rettile verrà poi trasferito per fare in modo di scoprire le cause del suo decesso. Si tratta della specie *Caretta caretta*, quella più comune nel nostro mare Adriatico e il tipo di tartaruga che in questi primi sei mesi dell'anno in corso ha visto già una trentina di esemplari morti e poi recuperati lungo il litorale veneziano tra Bibione e

Chioggia.

Al Centro Soggiorni Morosini degli Alberoni opera il servizio di recupero degli esemplari di tartarughe marine che vede coinvolti vari enti tra cui Comune, Museo di Storia Naturale di Venezia e lo stesso Wwf Oasi Dune degli Alberoni, che gestisce poi l'area protetta più a sud del Lido. «Purtroppo i decessi di queste tartarughe marine continuano, ma non solo nelle nostre acque sotto la costa, perché molti esemplari possono anche arrivare già morti dall'altra sponda dell'Adriatico, quella croata», spiega Paolo Perlasca, direttore dell'oasi Wwf degli Alberoni.

«Le cause dei decessi sono

molteplici, ma in primo luogo la responsabilità è delle reti da pesca e in secondo luogo delle eliche delle navi, contro cui i rettili si scontrano, nuotando vicino alla superficie del mare. Poi ci sono anche i casi di ingestione di sacchetti di plastica che ostruiscono lo stomaco, ma non vanno neppure sottovalutati gli aspetti dell'inquinamento sversato in mare dai fiumi. Gli elementi tossici vengono assunti dalle tartarughe come accade anche ai delfini, rimangono nel corpo e abbassano le difese immunitarie. Con il risultato che poi gli esemplari si ammalano e muoiono più facilmente».

Lo scorso anno furono circa un centinaio le tartarughe ma-

rine trovate morte sotto riva lungo il litorale veneziano. Una sessantina recuperate dal Wwf e il restante dal personale veterinario delle Asl operanti in altri Comuni. Otto quelle invece trovate ancora vive, salvate, curate e poi rimesse in libertà.

«Stiamo facendo una importante opera di sensibilizzazione verso il mondo della pesca», conclude Perlasca. «A breve organizzeremo nuovi incontri, perché chi lavora a strascico ne può catturare più facilmente, e allora è importante che le tartarughe vengano consegnate alla Capitaneria di Porto se ancora vive o solo stordite. E' poi sempre attivo il numero verde 348.2686472 per segnalare ritrovamenti».

Simone Bianchi



La tartaruga trovata morta

